

## le altre partite di serie B

Netto successo (2-0) degli uomini di Angelillo

## Palermo intorpidito nel gelo di Brescia

La compagine lombarda realizza una rete per tempo

MARCATORI: al 30' Ghio nel p.t. e al 31' Altobelli nella ripresa.

BRESCE: Cafaro, Viganò, Berlanda, Podavini, Cagni, Batti, Sali, Ariseli, Ghio, Zanotti, Altobelli (dal 71' Rossetti), N. 12 Garzelli, 13 Biancardi.

PALERMO: Trapani, Citterio, Di Ciccio, Larini, Vianello, Cerantola, Deslame, Belgio, Favalli (dal 71' Perisio), Vuella, Magistrelli, N. 12 Bravi, 11 D'Agostino.

ARBITRO: Falasca.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCE, 21 novembre

La cura di Angelillo ha dato i suoi frutti, almeno per il risultato, perché la Brescia specialmente in difesa ha lasciato parecchio a desiderare. Non per gli azzurri che le punte rosomere risentivano del clima gelido e avevano le polveri bagnate.

Angelillo oggi rischiava forte: dopo la sconfitta di Rimini ha deciso di cedere De-Bevoise e Busadini, recuperando i capitani Sali e anche lui chiuso, in un primo tempo, nella lista dei «cattivi» del padiglione in campo. La strigliata ha servito da stimolo agli atleti che hanno giocato una discreta partita sotto il profilo tattico, dominando su tutte le

palle a scapito però del gioco. Il Palermo ha deluso. Hanno pesato fortemente le assenze dovute ad infortuni di Longo e Mito (in genere di notte, l'attacco era le uniche chances erano affidate a Magistrelli sottoposto ad attenta marcatura da Cagni).

Al tischio d'angolo è il Palermo a spingersi all'attacco conquistando subito un calcio d'angolo. Al 5' il braccio di Larini si è mosso e un tiro di Altobelli ha fatto in contropiede ma Cagni al 6' anticipa di piede, salvando la sua rete.

Ossellame sfugge a Berlanda. Il gioco non è molto brillante e il taccuino segna, al 17', solo un tiro, appioppato di Sali a rete, riequilibrando subito dopo da un tiro debole e centrale di Ossellame, parato senza difficoltà.

Al 20', con un fuoco protettivo di azioni, al 24' Ariseli da fuori area tira fortemente e la palla viene respinta dal palo di sinistra di Trapani. Zanotti recupera la palla, ma ostacolato da Citterio finisce per allungare il pallone soltanto al portiere rosomero. Zanotti è ancora in evidenza al 25' consegnando a tutto di testa una punizione di Viganò. E al 30',

sempre Zanotti, sciupa clamorosamente una palla goal. Altobelli Ghio che centra. Zanotti tutto solo davanti a Trapani cala incredibilmente alto.

La rete è però nell'aria e 5 minuti dopo Ghio non sbaglia recuperando al volo, in mezzo all'area rosomera, un centro del solito Viganò, servito da Altobelli. E la Brescia si spinge. Ne approfita il Palermo per rendersi minaccioso, ma nel suo assedio alla porta bresciana riesce ad ottenere soltanto un calcio d'angolo al 31' e un tiro pericoloso, ma a lato, di Magistrelli al 36'.

Nella ripresa il gioco si fa più caldo e l'arbitro Falasca ammonisce a più riprese i giocatori. Pressione del Palermo, con mischie furibonde in area bresciana. Si infortuna Altobelli, al 4', ma rimane in campo per correre di testa al 21' un tiro curato di Zanotti lanciato da Sali e segnare la seconda rete per la Brescia. Al 35' brivido per gli azzurri: punizione per il Palermo battuta da Larini e Magistrelli di testa colpisce la traversa. Ultima azione al 38' della Brescia, con un tiro violentissimo di Viganò ribattuto a pugno chiuso da Trapani.

Carlo Bianchi

Tra colpi di scena finisce in parità: 2-2

## Emozionante Modena - Samb

Gli emiliani hanno sbagliato un rigore e colpito anche un palo - Ai marchigiani annullati due gol

MARCATORI: Marchel (S) al 36' del p.t.; Bellinazzi (M) al 18' del s.t.; Odorizzi (S) al 24' e Ferradini (M) al 25' del s.t.

MODENA: Tani, Mannuzza, Rimbaud, Bellotti, Canestrà, Colombari, Alt'U' un normale contrasto fra questo ultimo e Marchel, al limite dell'area di rigore, 1 modenese, fa la sorpresa generale, si vedevano concedere la massima punizione che Bellinazzi «telefonava» permettendo a

Pozzani di deviare in angolo al 16' Colombari batteva Tani, ma dopo aver speso un'interazione Bellotti l'arbitro a contrapposizione tra i due giocatori, al 18' Bellinazzi si faceva perdonare l'errore di poco prima, e riceveva un bel servizio da Ferradini, non mancava il bersaglio.

ARBITRO: Mascia, di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 21 novembre

Per due squadre, i cui attacchi sembrano non conoscerne, aver realizzato in una sola partita ben 4 reti, cui vanno aggiunti un rigore parato da Pozzani e due gol annullati agli ospiti, è stata una grossa impresa.

L'incontro, per tutto il primo tempo, è vissuto sul filo di rasoio, con le due squadre che si fronteggiano in un gioco di centrocampisti e la Sambenedettese ha anche assaporato la gioia di vincere la sua prima partita di questo campionato, andando a rete al 36'. La rete è nata da azione di calcio d'angolo battuto da Catania sulla de-

stra, testa di Odorizzi con la palla respinta sulla linea del portiere da Bellotti con lo aiuto del palo, la sfera giungeva a Marchel che da pochi passi insaccava. In precedenza il lavoro per i due portieri era stato pressoché nullo.

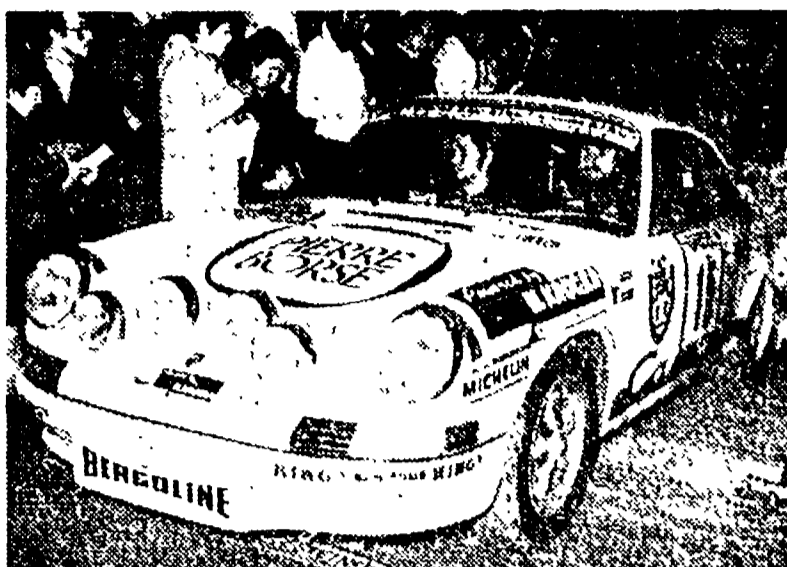
La partita si accendeva nel secondo tempo. Il Modena tentava qualche affondo con l'attivo Ferradini, con Bellinazzi e Colombari. Alt'U' un normale contrasto fra questo ultimo e Marchel, al limite dell'area di rigore, 1 modenese, fa la sorpresa generale, si vedevano concedere la massima punizione che Bellinazzi «telefonava» permettendo a Pozzani di deviare in angolo al 16' Colombari batteva Tani, ma dopo aver speso un'interazione Bellotti l'arbitro a contrapposizione tra i due giocatori, al 18' Bellinazzi si faceva perdonare l'errore di poco prima, e riceveva un bel servizio da Ferradini, non mancava il bersaglio.

Al 24' torna in vantaggio la Sambenedettese, con Odorizzi, che fa tutto da solo. Un minuto dopo Zanoni, con una pregevole azione personale, si portava sul fondo, scaricava due avversari, palla a Ferradini che siglava il giusto pareggio.

Luca Dalora

Sorpresa (ma non troppo) nella gara vicentina

## Zordan meglio di Carello nel 4° rally Campagnolo



VICENZA — La Porsche Carrera di Zordan-Dalla Benedetta alla partenza del rally Campagnolo.

DALL'INVIATO

VICENZA, 21 novembre

Il vicentino Antonino Zordan, su Porsche Carrera della scuderia Palladio, si è aggiudicato il 4° rally Campagnolo, Trofeo Gestetner, battendo il favoritissimo Tony Carello che disponeva dell'unica Lancia Stratos Atalia ufficiale. Zordan, in coppia con Dalla Benedetta, ha attaccato sin dalla prima prova speciale, quella di Igna, che ha vinto davanti a Mancini, anch'egli su Porsche Carrera, e Altobelli (Lancia Stratos della Padova Corse). In questa prova Carello era solo decimo.

Nella quinta prova spariva invece Leo Pittini, uno dei favoriti. Con la sua potentissima Porsche Turbo che ha cominciato ad accusare noie meccaniche fin dall'inizio, il milanese ha tentato ripetuta-

mente di recuperare, poi, trovandosi un'unica volta in difficoltà e con i fanali spenti per un guasto all'impianto elettrico. Pittini ha abbandonato. Prima di lui erano rimasti appiattiti Cecato e Baggio, entrambi su Fiat Abarth 131.

La gara, a causa delle condizioni del tempo avverse, è stata molto selettiva. Sull'altipiano di Asiago i rallisti si sono trovati di fronte alla neve, che ha costretto gli organizzatori ad annullare la prova speciale in programma nella zona. Anche numerose delle quindici prove speciali disputate si sono svolte su terreno difficile. Ciò ha stretto l'abbandono ben 55 dei 117 equipaggi partiti.

Il rally Campagnolo doveva assegnare, come si sa, gli ultimi due titoli italiani ancora in palio: quelli dei gruppi 2 e 3. Nel gruppo 2 si è laureato l'equipaggio Ormezzano-Zordan su Porsche Carrera. Nel gruppo 3, invece, è stato il vicentino Zordan, in coppia con Dalla Benedetta, a conquistare il titolo. Pantaleoni (coequipaggio Mejjas) è giunto invece solo al 27°.

Autore di una bella gara è stato l'equipaggio Altobelli-Fornari su Lancia Stratos, vincitore di tre prove speciali e terzo assoluto. Inoltre, le previsioni indicavano la prestazione di Carello, che aveva al fianco Bernacchini. Trovatosi ad inseguire subito dopo le prime battute, il pilota della Lancia, pur risalendo subito nelle posizioni, non è più riuscito a prendere in mano la corsa. Egli si è aggiudicato quattro prove speciali contro le 23° di Zordan, finendo a cin-  
dal vicentino.

Nonostante il freddo e i spruzzi di pioggia e di neve, un'atmosfera pubblica ha passato buona parte della notte all'addio per assistere al passaggio dei rallisti, confermando il sempre crescente interesse suscitato da questo suggestivo tipo di competizione, in cui si allineano veri e propri professionisti, ma anche semplici appassionati che, pur tagliati fuori in partenza dall'alta classifica, si accontentano di «partecipare».

Giuseppe Cervetto

LA CLASSIFICA

1) Zordan-Dalla Benedetta su Porsche Carrera (scuderia Palladio), 2) Carello-Bernacchini su Lancia Stratos, 2.350,00"; 3) Altobelli-Fornari su Lancia Stratos, 2.350,00"; 4) Casarotto-Ferrari su Lancia Beta coupé (19), 2.350,00"; 5) Zordan-Dalla Benedetta su Opel Kadett GTE (Concorso), 2.274,14"; 6) Brambilla-Bertucci su Opel Kadett GTE (Concorso), 2.274,14"; 7) Presto-Presto su Opel Kadett GTE (Concorso), 2.274,14"; 8) Erba-Zanetti su Opel Kadett GTE (Concorso), 2.274,14"; 9) Piva-Casazza su Opel Kadett GTE (Concorso), 2.274,14"; 10) Mancini-Belli su Porsche Carrera (Hummer), 2.274,14"; 11) Ormezzano-Zordan su Porsche Carrera (Hummer), 2.274,14"; 12) Nidenar (2), Dalia Blue (cip), 2.274,14"; 13) Stalag Cris, Astra (2), Inatessa).

Assemblea a Perugia l'11 e il 12 dicembre

## Il tennis italiano verso il rinnovamento

Due i candidati alla presidenza federale: il fiorentino Galgani e il milanese Momigliano

«Rapporti con il CONI: è spicciola una costruttiva azione rinnovatrice dall'interno di tale organismo nella difesa prioritaria del suo ruolo e dei suoi compiti insostituibili. Dialogo e confronto con le forze politiche e sociali, con gli enti locali e con gli enti di promozione sportiva. Ciò nel rifiuto di qualsiasi contrapposizione tra sport sociale e sport agonistico...». Così si legge al punto 7 del programma dell'avvocato fiorentino Paolo Galgani, candidato, assieme al milanese Massimo Momigliano, alla presidenza della Federtennis.

È un programma di rinnovamento che può ancor meglio essere sintetizzato da una frase detta dall'avvocato toscano le alla conferenza stampa non erano presenti solo i giornalisti: «cerano anche parecchi dirigenti di circoli tennistici». La frase, addirittura, è stata ripetuta: «Sono finiti i tempi dei privilegi...». Si può dedurre che il tennis ufficiale ha preso atto del boom che sta vivendo, delle nuove realtà che si stanno profilando e del fatto che la popolarizzazione di questo bellissimo sport (per molti versi ancora chiuso in se stesso) non può che passare attraverso la socializzazione delle pratiche sportive.

UN TEMA ANTICO — La assemblea del tennis si aprirà a Perugia l'11 e il 12 dicembre. I candidati alla presidenza di Giorgio Neri, presidente praticamente dimissionario da un anno, sono, come sempre, Galgani e Momigliano. Entrambi puntano alla popolarizzazione del tennis, entrambi vogliono arrivare al popolo del tennis. E sono i tesserati alla FIT sono 40 mila, una cifra miserrima se confrontata col milione abbondante di praticanti e con la duemila circoli affiliati (possibile che la media dei tesserati sia di 20 per società?).

Popolarizzare il tennis attraverso il «doppio» di fronte con le forze politiche e sociali, con gli enti locali e con gli enti di promozione sportiva, è un tema caro e antico dei privilegi.

Il RISCHIO DEL VERTICISMO — Anche il programma di Massimo Momigliano prevede la popolarizzazione del tennis. Al punto 9 si legge: «Vogliamo intraprendere un'opera di promozione, mediazione e consulenza che coinvolga e colleghi tutte le istituzioni pubbliche e private, per un'attenta diffusione del popolo del tennis». Una frase suggestiva che, tuttavia, reca in sé — come il resto del programma, d'altronde — il rischio di una condizione verticistica. Chiavisco una condizione rigidamente manageriale potrebbe condurre la federazione sportiva — cioè un ente morale senza scopo di lucro — a una burocrazia asfissiante e alla burocratizzazione della base di dirigenti.

Entrambi i programmi, comunque, meritano rispetto. Quello di Paolo Galgani ha una parte di verità. E cioè l'ansia del confronto con tutte le forze impegnate nel mondo dello sport. E oggi lo sport si muove in una direzione diversa dai soliti intendimenti di spettacolo e agonismo. Spettacolo e agonismo sono componenti essenziali alla pratica sportiva. Ma non le sole. Alla loro base ci deve essere quel che non c'è mai stato nello sport sociale, lo sport nato nella scuola e dalla scuola nutrito. E qui gli enti di promozione sportiva possono fare molto. Come si augura l'avvocato Galgani che è ansioso di collaborare con loro.

Paolo Galgani è il grande favorito delle elezioni tennistiche. In caso di sua elezione sarà il tempo a dirci se il suo programma, assai realistico — avrà trovato la volontà di una traduzione in pratica.

Remo Musumeci

Il Rimini conduceva 1-0 prima della sospensione della gara (28' della ripresa)

## TARDIVA LA DECISIONE DELL'ARBITRO

MARCATORE: Fagni (R) al 32' del p.t.

AVELLINO: Pinotti, Schicchi, Cavasini, Trevisanelli, 11, Cavallieri, Heali, Trevisanelli, 11, Grillo, Caputo, Longo, Brini, Traini, 12, Lussardi, 13, Boscolo, 14, Ferrara.

RIMINI: Tanceredi, Agostini, 11, Raffaelli, Sarti, Rossi, Berini, Fagni, 12, Lussardi, 13, Russo, Felizzaro, 12, Recchi, 13, Carnevali, 14, Romano.

ARBITRO: Paparesta di Bari.

NOTE — Spettatori 7 mila.

Campo impraticabile a causa della pioggia insistente che da molti giorni sta cadendo su Avellino. Ammoniti Traini, Pinotti e Grillo. Angoli 72 per l'Avellino.

SERVIZIO

AVELLINO, 21 novembre

Già prima che le due squadre andassero in campo il signor Paparesta era sceso sul terreno di gioco per verificare la praticabilità del campo. Il pallone si sollevava qui e là di qualche centimetro da terra, ma non bastava a far pensare, visto il vero e proprio diluvio che imperversava, non chiamare le squadre dagli spogliatoi. Il pallone soltanto al qualcuno avrebbe potuto rimediare tutt'al più qualche frattura in scontri di gioco effettuati con cautela, senza l'assenza totale di equilibrio. Invece l'arbitro ha chiamato i 22 a dare vita a una settantina

di minuti di piroette e scivoloni, nel corso dei quali, tutti, si è rimediato anche un gol, per giunta di pregevole fattura, messo a segno da Fagni di testa al 32' del primo tempo, e a una serie di attacchi vementi dell'Avellino e di tiri a rete sfavillanti, ma non conclusi, che per lo meno tre volte, al 5', al 6' e all'8' della ripresa, ha salvato la propria rete dalla capitolazione su tiri di Traini e Lombardi.

Il gioco, per forza di cose, è stato latitante, anche se i due contendenti hanno tentato tattici dell'incontro: il Rimini se ne stava ragomigliato nella propria tre quarti,

secondo i canoni contropiedisti più rigidi di Helenio Herrera. L'Avellino, per lo stato del terreno, doveva rinunciare ai motivi tecnici cari a Viciani, il quale vuole il gioco a tutto campo, con palla a terra e passaggi al compagno smarcato a non più di dieci metri di distanza. Invece si vedevano pale alle, disimpegni difensivi in fallo laterale, da una parte e dall'altra, baruffe indesiderabili e capomboli.

Ma su tutti dava spettacolo l'imperurbato direttore di gara che fischia falli inesistenti e sorvolava su veri e propri reati con rara disin-

volture, ammoniva Traini dopo che l'aveva subito battuto tre falli consecutivi e senza che questi accennasse alla benché minima reazione, ammoniva Pinotti e Grillo senza che se ne capissero i motivi.

Il signor Paparesta si decideva a sospendere l'incontro solo al 28' della ripresa, quando era ormai più che evidente che non si poteva continuare. Un protagonista, l'arbitro, assolutamente negativo: è riuscito a rovinare anche quel poco di buona che si poteva osservare su un campo trasformato in palude.

Antonio Spina

## è accaduto nel campionato di serie C

Il Piacenza blocca l'incontro sullo 0-0

Il Parma di misura (3-2) sull'Empoli

## A Mantova solo qualche brivido Un match appassionante: cinque reti e tre rigori

MANTOVA: Carnelutti, Bianco, Merlo, Mazzanti, Moretti, Innocenti, Quadrelli, Lizzari, Scalcon, Piccoli, Monfiorre, N. 12, Lussardi, 13, Pierini, 14, Baglioni.

PIACENZA: Lazzara, Manera, Mutti, Stanzial, Landini, Labura, Bonafè, Regali, Dion, Gambi, Verzaani, 12, Lussardi, 13, Alessandretti, 14, Colombo.

ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

NOTE: terreno pesante. Ammoniti Manera, Lussardi, Pierini sostituiti Merlo. Infortunati per uno strappo.

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 21 novembre

In un terreno reso pesante e scivoloso da due giorni di pioggia, Mantova e Piacenza si sono affrontate in una partita che, senza emozioni nella prima parte, ha dato qualche brivido ai tifosi delle due squadre nell'ultimo quarto d'ora del secondo tempo.

Il Piacenza ha confermato di essere una squadra da trasferire senza forzature, ma anche senza rinunce, con l'appropriazione per quasi tutta la gara del centrocampo e con sufficiente controllo degli avanti locali, infastiditi dalle condizioni del terreno ma soprattutto bloccati dall'assenza di un uomo come faccende ceduto, come è noto, al Taranto.

Gli uomini di Benfin debbono ritrovare schemi diversi da applicare al nuovo attacco nel quale Scalcon non ha figurato negativamente, ma per il quale non possono ovviamente valere i traversoni sui quali arrivava quasi sempre di testa il suo predecessore.

Il gioco del Piacenza, equilibrato, con scambi rasoterra, con aperture alle ali (l'immane il gran lavoro di Bonafè) appare il frutto della elevata esperienza di un allenatore come Invernizzi che ha saputo trasmettere ai suoi uomini il senso della riflessione e della pacatezza, anche se in attacco la squadra non pare sufficientemente sfruttata.

Niente da rimproverare al Mantova: ha perso l'aggancio con l'Udinese, ma ha disputato un'onestà partita. Avrebbe potuto segnare un gol, ma avrebbe anche potuto subire un paio e in fondo il risultato può essere ritenuto giusto.

Qualche appunto dal taccuino 31' del primo tempo: fuga di Merlo, tiro violento, respinta debole di Lazzara, palla non sfruttata da Monfiorre e Scalcon e angolo definitivo di Manera.

15' della ripresa: discesa di Bonafè, cross, testa di Dion e palla fuori di un soffio.

33' azione Labura-Regali che tira con forza. Carnelutti respinge con difficoltà e Bianco allontana quasi dalla linea di fondo.

Giorgio Frascati

MARCATORI: al 15' autore di Verdiani (P), al 32' Borzoni (P) nel p.t.; al 2° Rizzoli (P) nel s.t.; al 5' Rizzoli (P) nel s.t.; al 19' Rizzoli (P) nel s.t.; al 25' Rizzoli (P) nel s.t.; al 32' Rizzoli (P) nel s.t.; al 38' Rizzoli (P) nel s.t.; al 45' Rizzoli (P) nel s.t.; al 52' Rizzoli (P) nel s.t.; al 59' Rizzoli (P) nel s.t.; al 66' Rizzoli (P) nel s.t.; al 73' Rizzoli (P) nel s.t.; al 80' Rizzoli (P) nel s.t.; al 87' Rizzoli (P) nel s.t.; al 94' Rizzoli (P) nel s.t.; al 101' Rizzoli (P) nel s.t.; al 108' Rizzoli (P) nel s.t.; al 115' Rizzoli (P) nel s.t.; al 122' Rizzoli (P) nel s.t.; al 129' Rizzoli (P) nel s.t.; al 136' Rizzoli (P) nel s.t.; al 143' Rizzoli (P) nel s.t.; al 150' Rizzoli (P) nel s.t.; al 157' Rizzoli (P) nel s.t.; al 164' Rizzoli (P) nel s.t.; al 171' Rizzoli (P) nel s.t.; al 178' Rizzoli (P) nel s.t.; al 185' Rizzoli (P) nel s.t.; al 192' Rizzoli (P) nel s.t.; al 199' Rizzoli (P) nel s.t.; al 206' Rizzoli (P) nel s.t.; al 213' Rizzoli (P) nel s.t.; al 220' Rizzoli (P) nel s.t.; al 227' Rizzoli (P) nel s.t.; al 234' Rizzoli (P) nel s.t.; al 241' Rizzoli (P) nel s.t.; al 248' Rizzoli (P) nel s.t.; al 255' Rizzoli (P) nel s.t.; al 262' Rizzoli (P) nel s.t.; al 269' Rizzoli (P) nel s.t.; al 276' Rizzoli (P) nel s.t.; al 283' Rizzoli (P) nel s.t.; al 290' Rizzoli (P) nel s.t.; al 297' Rizzoli (P) nel s.t.; al 304' Rizzoli (P) nel s.t.; al 311' Rizzoli (P) nel s.t.; al 318' Rizzoli (P) nel s.t.; al 325' Rizzoli (P) nel s.t.; al 332' Rizzoli (P) nel s.t.; al 339' Rizzoli (P) nel s.t.; al 346' Rizzoli (P) nel s.t.; al 353' Rizzoli (P) nel s.t.; al 360' Rizzoli (P) nel s.t.; al 367' Rizzoli (P) nel s.t.; al 374' Rizzoli (P) nel s.t.; al 381' Rizzoli (P) nel s.t.; al 388' Rizzoli (P) nel s.t.; al 395' Rizzoli (P) nel s.t.; al 402' Rizzoli (P) nel s.t.; al 409' Rizzoli (P) nel s.t.; al 416' Rizzoli (P) nel s.t.; al 423' Rizzoli (P) nel s.t.; al 430' Rizzoli (P) nel s.t.; al 437' Rizzoli (P) nel s.t.; al 444' Rizzoli (P) nel s.t.; al 451' Rizzoli (P) nel s.t.; al 458' Rizzoli (P) nel s.t.; al 465' Rizzoli (P) nel s.t.; al 472' Rizzoli (P) nel s.t.; al 479' Rizzoli (P) nel s.t.; al 486' Rizzoli (P) nel s.t.; al 493' Rizzoli (P) nel s.t.; al 500' Rizzoli (P) nel s.t.; al 507' Rizzoli (P) nel s.t.; al 514' Rizzoli (P) nel s.t.; al 521' Rizzoli (P) nel s.t.; al 528' Rizzoli (P) nel s.t.; al 535' Rizzoli (P) nel s.t.; al 542' Rizzoli (P) nel s.t.; al 549' Rizzoli (P) nel s.t.; al 556' Rizzoli (P) nel s.t.; al 563' Rizzoli (P) nel s.t.; al 570' Rizzoli (P) nel s.t.; al 577' Rizzoli (P) nel s.t.; al 584' Rizzoli (P) nel s.t.; al 591' Rizzoli (P) nel s.t.; al 598' Rizzoli (P) nel s.t.; al 605' Rizzoli (P) nel s.t.; al 612' Rizzoli (P) nel s.t.; al 619' Rizzoli (P) nel s.t.; al 626' Rizzoli (P) nel s.t.; al 633' Rizzoli (P) nel s.t.; al 640' Rizzoli (P) nel s.t.; al 647' Rizzoli (P) nel s.t.; al 654' Rizzoli (P) nel s.t.; al 661' Rizzoli (P) nel s.t.; al 668' Rizzoli (P) nel s.t.; al 675' Rizzoli (P) nel s.t.; al 682' Rizzoli (P) nel s.t.; al 689' Rizzoli (P) nel s.t.; al 696' Rizzoli (P) nel s.t.; al 703' Rizzoli (P) nel s.t.; al 710' Rizzoli (P) nel s.t.; al 717' Rizzoli (P) nel s.t.; al 724' Rizzoli (P) nel s.t.; al 731' Rizzoli (P) nel s.t.; al 738' Rizzoli (P) nel s.t.; al 745' Rizzoli (P) nel s.t.; al 752' Rizzoli (P) nel s.t.; al 759' Rizzoli (P) nel s.t.; al 766' Rizzoli (P) nel s.t.; al 773' Rizzoli (P) nel s.t.; al 780' Rizzoli (P) nel s.t.; al 787' Rizzoli (P) nel s.t.; al 794' Rizzoli (P) nel s.t.; al 801' Rizzoli (P) nel s.t.; al 808' Rizzoli (P) nel s.t.; al 815' Rizzoli (P) nel s.t.; al 822' Rizzoli (P) nel s.t.; al 829' Rizzoli (P) nel s.t.; al 836' Rizzoli (P) nel s.t.; al 843' Rizzoli (P) nel s.t.; al 850' Rizzoli (P) nel s.t.; al 857' Rizzoli (P) nel s.t.; al 864' Rizzoli (P) nel s.t.; al 871' Rizzoli (P) nel s.t.; al 878' Rizzoli (P) nel s.t.; al 885' Rizzoli (P) nel s.t.; al 892' Rizzoli (P) nel s.t.; al 899' Rizzoli (P) nel s.t.; al 906' Rizzoli (P) nel s.t.; al 913' Rizzoli (P) nel s.t.; al 920' Rizzoli (P) nel s.t.; al 927' Rizzoli (P) nel s.t.; al 934' Rizzoli (P) nel s.t.; al 941' Rizzoli (P) nel s.t.; al 948' Rizzoli (P) nel s.t.; al 955' Rizzoli (P) nel s.t.; al 962' Rizzoli (P) nel s.t.; al 969' Rizzoli (P) nel s.t.; al 976' Rizzoli (P) nel s.t.; al 983' Rizzoli (P) nel s.t.; al 990' Rizzoli (P) nel s.t.; al 997' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1004' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1011' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1018' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1025' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1032' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1039' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1046' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1053' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1060' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1067' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1074' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1081' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1088' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1095' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1102' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1109' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1116' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1123' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1130' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1137' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1144' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1151' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1158' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1165' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1172' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1179' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1186' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1193' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1200' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1207' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1214' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1221' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1228' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1235' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1242' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1249' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1256' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1263' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1270' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1277' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1284' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1291' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1298' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1305' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1312' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1319' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1326' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1333' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1340' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1347' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1354' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1361' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1368' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1375' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1382' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1389' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1396' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1403' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1410' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1417' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1424' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1431' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1438' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1445' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1452' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1459' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1466' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1473' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1480' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1487' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1494' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1501' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1508' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1515' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1522' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1529' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1536' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1543' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1550' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1557' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1564' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1571' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1578' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1585' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1592' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1599' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1606' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1613' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1620' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1627' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1634' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1641' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1648' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1655' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1662' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1669' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1676' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1683' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1690' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1697' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1704' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1711' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1718' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1725' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1732' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1739' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1746' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1753' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1760' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1767' Rizzoli (P) nel s.t.; al 1774' Rizzoli (